

## Note storico-artistiche della città

La cittadina, che si trova sulla riva destra del fiume Olona, deriva il suo nome da "Fannius" (aggettivo del nome gentilizio romano "Fannius"), nel senso di fondo, proprietà di Fannio ("fundus Fannii").

Copioso è il materiale romano rinvenuto in territorio comunale: si tratta di un'ara dedicata a Giove da un certo L. Cornelio Aurelio Valeriano e oggi conservata nel Museo Civico di Legnano, di vasi fittili e di monete di bronzo dell'epoca degli imperatori romani Commodo (180 - 192 d.C.), Diocleziano (284 - 305 d.C.) e Massenzio (306 - 312 d.C.). La scoperta, nella frazione di Bergoro, di una piccola necropoli di incinerati in cui vennero ritrovate monete di bronzo dell'epoca di Ottaviano Augusto, risale al Seicento, ma il ritrovamento più entusiasmante è avvenuto di recente e precisamente nel giugno 1971. In occasione dei lavori di scavo per le fondamenta di un'abitazione in via Fiume si accorse della presenza di alcune tombe; subito fu avvertita la Soprintendenza alle Antichità della Lombardia che, dopo aver effettuato una serie di attenti saggi, diede il via alle caute operazioni di scavo. Venne così alla luce una delle più ricche necropoli romane fra quelle scoperte nella provincia: di essa facevano parte una ventina di tombe di cremati databili intorno al I° secolo d.C.. Interessanti erano i tipi di sepolture presenti: a ceneri disperse, a urna, a cassetta di tegolini e ad anfora segata. Estese chiazze nere sulle pietre e sul terreno evidenziano i luoghi di cremazione dei cadaveri. Sono stati raccolti e catalogati numerosi oggetti che facevano parte dei corredi funebri: vasi, olpi, unguentari in vetro, monete-assi e sesterzi - ecc. Attualmente questi oggetti si possono ammirare al Museo Studi Patrii di Gallarate.

Una pergamena datata 1045 menziona per la prima volta Fagnano: con questa l'imperatore Enrico III confermava al monastero di S. Dionigi di Milano il possesso di alcune proprietà "Faniani", cioè in Fagnano. Nel 1050, per volontà di Angifredo "de Fagnano", veniva eretta a Milano la chiesa di S. Matteo, poi detta "alla Banchetta". Nel 1147 i nobili "de Fagniano" erano vassalli del monastero milanese di S. Simpliciano. Nel 1183 Teito "de Faniano" era console a Milano. Nel 1192 il "dominus Obizo de loco Fagnano", di origine longobarda, concedeva alla chiesa di S. Maria sopra Varese il diritto di esigere la decima nel territorio di Biondronno e in quelli limitrofi. Nel 1201 Gualberto "de Fagniano", console di Velate, presenziava a Milano ad una sentenza. Nel 1223 Mainerio "de Fagnano" era notaio a Milano.

Nel Medioevo Fagnano seguì le sorti del feudo e della Pieve di Olgiate e fece parte del contado del Seprio, la cui formazione risale certamente al periodo longobardo. Nella storia del Seprio dobbiamo quindi leggere quella di Fagnano. Non è difficile immaginare le sponde dell'Olona munite di fortificazioni che costituivano un unico sistema difensivo con la roccaforte del capoluogo (Castelseprio). Anche Fagnano aveva un suo castello, ubicato sulla scarpata che scende fino al fiume Olona, proprio dove passava la strada che univa Castelseprio a Milano. Essendo legato strategicamente a Castelseprio, il castello di Fagnano giocò un ruolo rilevante all'epoca delle lotte tra i Torriani e i Visconti per il

dominio su Milano. Nel 1257 la rocca di Fagnano diventò il centro della lotta tra i Torriani e la parte nobiliare di Milano che, insieme all'arcivescovo Leone da Perego, aveva impostato la sua difesa sul Seprio e su Varese. L'8 agosto 1257 Martino Della Torre, capitano del popolo, assediò la rocca che però resistette e non fu conquistata. Nel 1262 Ottone Visconti fu creato vescovo di Milano, ma non riuscì a prendere possesso della carica perché i Della Torre, dopo essersi impadroniti della sede e dei beni arcivescovili, bandirono l'arcivescovo e i suoi sostenitori.

Nell'ottobre del 1265 le forze viscontee, in lotta con il casato dei Castiglioni per il dominio del Seprio, si ritirarono a Fagnano dove si accamparono. Non sappiamo se fu in quell'occasione che il castello subì dei danneggiamenti. Nel 1207 il territorio del Seprio passò definitivamente ai Visconti e il feudo fagnanese fu diviso in due parti: una parte toccò al ramo di Giovanni Visconti, che divenne signore di Fagnano; l'altra parte del feudo andò ad Azzo Visconti, fratello di Giovanni, che fu il capostipite dei Visconti di Jerago. Il castello venne dato ai Visconti di Fagnano, mentre ai Visconti di Jerago spettò il complesso fortificato denominato "Castellazzo". Quest'ultimo, che si trova sulle sponde del fiume Olona, più a sud del castello, conserva nel nome il ricordo delle primitive strutture fortificate che lo caratterizzavano, oggi scomparse, eccettuato il complesso a sud, che presenta una massiccia muratura in ciottoli e il portale a tutto sesto in massi di granito. La struttura architettonica del Castellazzo sembra più antica di quella del castello vero e proprio, mentre le finestre incorniciate in cotto risalgono al '400.

Il maniero fagnanese, edificato verso la fine del 1300, è ubicato al centro del paese, affacciato sull'Olona. Nel 1451 Francesco Sforza affidò il castello a Filippo Maria Visconti, conte di Albizzate, che lo trasformò in residenza signorile. Nel '500 il castello riconquistò pienamente le sue funzioni di roccaforte e fu investito dalle lotte fra i ducali, gli spagnoli e le truppe francesi, che interessarono tutto il Gallaratese. Durante l'assedio posto dalle truppe ducali al castello, divenuto presidio dei francesi del capitano Valmontone, l'edificio subì pesanti attacchi che fecero cadere parte delle mura esterne.

Nel 1551 l'imperatore Carlo V elevò Fagnano a contea, concedendo il titolo di Conte a Vitaliano Visconti Borromeo. Gaspare Visconti, succeduto nel 1585 a S. Carlo Borromeo come arcivescovo di Milano, fu l'artefice della maggior parte dei lavori di trasformazione dell'antico maniero in abitazione patrizia e della ricostruzione delle mura che originariamente tagliavano completamente la valle. Il castello divenne la residenza estiva dell'arcivescovo e suo rifugio durante l'epidemia di peste petecchiale del 1587-88. Vi morì nel 1595 nominando erede l'Ospedale Maggiore di Milano. I contrasti sorti per la successione portarono all'intervento del magistrato camerale che, con un'ordinanza del 14 giugno 1674, dichiarava l'appartenenza del feudo e del castello di Fagnano sia ai discendenti dei fratelli Pietro, Francesco e Vitaliano Visconti Borromeo di Masino, che a quelli di Galeazzo Visconti, fratello di Gaspare. Il feudo di Fagnano fu abolito il 24 maggio 1798 seguendo le medesime sorti degli altri del ducato. Successivamente il castello divenne di proprietà delle fa-

miglie Tanzi e Ponti. Attualmente è di proprietà comunale ed è sede degli uffici municipali. L'edificio presenta ancora evidenti le sue strutture fortificate. Sul lato nord è possibile ancor oggi distinguere l'originaria pianta quadrilatera del fortilizio con quattro corpi di fabbrica attorno al cortile; restano due torri nella fronte sud: quella di sinistra, ribassata rispetto alla struttura originaria, è intonacata; quella di destra è integra nella sua struttura muraria in laterizio. Sussistono diverse tracce di finestre a sesto acuto e di altre ad arco di tipo quattrocentesco. Alla fine del XVI° secolo Gaspare Visconti aggiunse due nuove ali per formare un secondo cortile verso la strada. Un portico con pilastri bugnati ricavato nel pianterreno del corpo a sud rende comunicanti i due cortili. Verso la piazza si apre l'ingresso principale: un portale barocco con cornice bugnata e due colonne laterali in serizzo. A questo si accede tramite un ponte che scavalca il fossato, ormai prosciugato. Sopra il portale corre una balconata; sempre all'esterno, sulla parete sinistra della facciata rivolta verso la piazza, è visibile un rilievo in pietra del XV° secolo raffigurante la Madonna mentre allatta il Bambino. Diversi stemmi col biscione visconteo, recanti le lettere "F.R.", sono disseminati qua e là sulle pareti del castello: forse costituiscono l'emblema di Filippo Maria Visconti, signore del castello verso la metà del XV° secolo. Fra gli edifici sacri di Fagnano il più antico è la chiesa della Madonna della Selva, detta anche della Visitazione di Maria. Secondo la tesi sostenuta da Luigi del Torchio, nei secoli XIV° e XV° la struttura originaria della chiesa era costituita dall'attuale cappella maggiore, alla quale, durante gli anni a cavallo fra i secoli XV° e XVI°, fu annessa l'attuale navata.

Nel '500 alla facciata fu appoggiato il portico, le cui colonne vennero sostituite nel 1873. Nell'interno dell'edificio sono custodite pregevoli opere d'arte come la Pietà, scultura di estremo interesse risalente al XVII° secolo; il paliotto intarsiato dell'altare maggiore, che raffigura la Pietà e gli strumenti della Passione e risale al '700; gli affreschi che abbelliscono l'abside (i 15 Misteri del Rosario, le Litanie lauretane, S. Caterina da Siena e S. Domenico) e quelli che adornano la volta (le Sibille, i re Davide e Salomone), tutti eseguiti da Domenico Pellegrino nel 1613; gli affreschi della parte destra della navata, eseguiti fra il 1543 e il 1548, che sono stati coperti da uno strato d'intonaco al tempo della peste e riportati alla luce solo nel 1895. Raffigurano la Santa Casa di Loreto, la Madonna che allatta il Bambino, S. Cristoforo, S. Barbara e S. Antonio. Nella sacrestia si trova la Crocifissione, altro affresco opera del Pellegrino. Nella nuova sacrestia è visibile la Visitazione, tela di scuola fiamminga donata alla chiesa nel 1597 insieme a un Gesù Crocifisso e alla Morte della Madonna. Sempre nella nuova sacrestia si possono ammirare otto busti di Santi, preziosi reliquiari lignei, del '600. Secondo la tradizione locale la chiesa della Madonna della Selva deve il suo nome alla splendida statua lignea della Madonna della Pietà, che sarebbe stata trovata in un bosco vicino al paese. La particolarità di questa statua sta nel fatto di essere formata da due parti: la parte inferiore, che risale al XIV° - XV° secolo, proviene da una statua raffigurante un Santo, quella superiore, che riproduce il bel volto di Maria, è della metà del XVIII° secolo.



## FAGNANO OLONA

La **chiesa parrocchiale**, dedicata a S. Gaudenzio, è stata costruita fra gli anni 1743 e 1748 in sostituzione della vecchia parrocchiale divenuta troppo piccola e fatiscente. La chiesa presenta un'unica navata e il suo progetto è stato curato dall'architetto Dionigi Maria Ferrari. Il maestoso atrio sorretto da dieci colonne in muratura, con basi e capitelli in pietra di Saltrio, è stato eretto nel 1824, mentre la facciata è stata rifatta in mattoni rosso vivo nel 1932. L'altare maggiore, ricoperto da lastre in marmo, è stato eseguito nel 1777 su disegno dell'ingegner Francesco Bernardino Ferrari, figlio di Dionigi Mario. Nel coro si può ammirare un quadro raffigurante la **Sacra Famiglia** (opera di un artista luinese).

La chiesa di **S. Maria Assunta** alle Fornaci, terminata nel 1973 su disegno dell'architetto Giuseppe Poivara, è un esempio di architettura contemporanea.

La **chiesa di S. Giovanni Battista**, già esistente nel '400, si presenta attualmente nella veste conferitale dalla ristrutturazione del 1960.

Presenta una graziosa facciata in cotto, con finestre lavorate, e il portale finemente decorato

da ornamenti: questi lavori sono stati eseguiti dall'artista locale Mario Jannini Munzio. A lui si devono anche le porte in bronzo, con **formelle** che illustrano alcuni episodi della vita di S. Giovanni Battista.

Degno di menzione è anche l'**oratorio dell'Immacolata**, che risale al 1752; la pala d'altare custodita all'interno è opera del Bellotti di Busto Arsizio.

L'**oratorio di S. Anna**, costruito nel 1762 su disegno di Dionigi Maria Ferrari, è un bell'esempio di architettura barocca.

Nel secolo scorso l'economia fagnanese era quasi essenzialmente agricola: largo spazio era riservato all'allevamento del bestiame e alla coltivazione di cereali, patate, canapa. Verso la metà del secolo scorso, con il sorgere dei primi stabilimenti che sfruttavano le acque del fiume Olona, ha avuto inizio la trasformazione di Fagnano in centro industriale. Numerosi esempi di archeologia industriale rimangono ancora a testimoniare gli albori dell'industria locale. Interessante è il **cotonificio Candiani**, complesso che risale agli inizi del '900. In località detta "Le

Balzarine" è ancora visibile la **stazione** di Fagnano della ferrovia della Valmorea, con annesso l'originale **caffè stazione**, ormai in precarie condizioni. Poco distante, in località **Castellazzo**, si trova il **Mulino Bosetti**, anteriore al 1772 e collegato al coevo **oleificio Salmoiraghi** da due ruote in comune nella roggia molinaria. In zona si trovano anche il **candeggio Pigni**, anteriore al 1920; il **mulino del sasso**, ancora ben conservato e anteriore al 1772, di cui sono visibili sul lato nord della costruzione due ruote in ferro dell'ex roggia molinaria; e la **Filatura Introzzi**, anteriore al 1901, della quale fanno parte interessanti macchinari sia esterni (ruota) che interni (torchio, setaccio, macchinari vari). Annessi alla **Tintoria Tronconi** vi sono alcuni edifici anteriori al 1772, visibili dalla strada.

Sino al 1960 il settore industriale trainante è stato quello tessile, ancora oggi rappresentato da alcune tessiture e da alcune ditte di confezioni. Altre aziende da segnalare si occupano del candeggio, della tintoria e della stamperia.

Negli ultimi anni ha registrato un notevole sviluppo il settore chimico.

## CAIRATE

### Note storico-artistiche della città

In origine terra abitata dai Liguri e poi dai Galli Insubri, di stirpe celtica, Cairate fu in seguito occupata dai Romani e inserita nella centuriazione dell'agro mediolanense.

In un'epigrafe funeraria di epoca romana viene citato un componente della famosa "gens" comasca dei Plinii che, insieme alla "gens" degli Albucii (di probabile origine gallica), era molto diffusa in questo territorio.

Cairate, trovandosi su un vertice del triangoloario che collegava Mediolanum con la Novara-Comum, fu un luogo d'importanza strategica nella Valle Olona fino al Medioevo, quando forse fu eretta una fortificazione collegata al complesso difensivo di Castelseprio.

A quell'epoca Cairate apparteneva alla Pieve di Olgiate, mentre BOLLADELLO e PEVERANZA (le due più importanti frazioni) dipendevano da quella di Gallarate.

Probabilmente sulla base della già citata fortezza venne fondato nel 737 il Monastero benedettino di S. Maria Assunta. La tradizione attribuisce tale fondazione a Manigunda, regina di origine longobarda vissuta all'epoca di Liutprando e Ildebrando. La stessa tradizione vuole che Manigunda donasse al monastero le sue proprietà e le sue rendite in Cairate, ponendole sotto la potestà del vescovo Anastasio di Pavia.

Il primo documento certo che si possiede del monastero di Cairate è una bolla di Papa Giovanni VIII°, in cui se ne conferma la dipendenza dal Vescovo di Pavia, pur trovandosi nella diocesi ambrosiana.

Alla vigilia della battaglia di Legnano (29/5/1176) il Barbarossa in persona sarebbe stato ospite nel monastero: le sue truppe erano infatti accampate sui versanti della Valle, in attesa di attaccare.

Cairate divenne successivamente territorio del Comune di Milano e ne seguì le vicende della Signoria. Si possono vedere ancora stemmi dei Visconti all'interno del Monastero e sulla villa (detta "Castello") residenza anche, all'epoca della dominazione spagnola, dei Legnani, divenuti signori di Cairate.

Alcune testimonianze monumentali della storia di Cairate sono la **vecchia parrocchiale** settecentesca, attualmente in stato di abbandono, e la **nuova parrocchiale**, sorta negli anni Cinquanta-Sessanta per rispondere in maniera più funzionale alle necessità dei parrocchiani.

Un importante esempio d'archeologia industriale è il complesso edilizio della **Cartiera Vita-Mayer**, che sorge in località "Folla", lungo il corso dell'Olona.

A fianco della cartiera corrono ancora le rotaie della vecchia ferrovia, a scartamento ridotto, che veniva chiamata della Val Morea e che univa i paesi della valle dell'Olona giungendo fino in territorio svizzero.

La chiusura, nel 1977, della cartiera Vita-Mayer ha inferto un duro colpo all'economia cittadina; l'industria dava lavoro a circa 2.400 operai, fra cui 1.300 erano cairatesi. Di queste persone soltanto una piccola parte è stata riassorbita da altre cartiere della provincia, ma i più, e in maggior numero le donne, sono rimasti disoccupati. Attualmente Cairate è sede di numerose industrie tessili e metalmeccaniche, di piccoli laboratori familiari e di attività artigianali, mentre l'attività agricola si riduce a due o tre aziende di media proporzione.

### Il Monastero di Cairate

Il monastero di S. Maria Assunta subì nel cor-

so dei secoli numerosi rimaneggiamenti: il piano terreno del chiostro centrale, come si presenta oggi, risale al XV° secolo, quando fu sistemato in stile gotico-lombardo; il piano sopraelevato è del XVII° secolo. Intorno al chiostro sono disposti gli altri locali del complesso: sul lato orientale sono situati al pian terreno la sala capitolare e il refettorio, attualmente sede delle riunioni del Consiglio Comunale.

Il locale verso valle è interessante per la struttura muraria, che rivela i diversi materiali utilizzati nell'edificazione del convento: ciottoli presi dal greto dell'Olona, elementi in legno, mattoni in cotto di provenienza locale, massi squadri ricavati dalla preesistente fortificazione. La chiesa del monastero si trova nel lato meridionale del chiostro: in origine era a tre navate, ma quando nel '500 venne demolita la navata destra venne scoperta una tomba in granito nella quale era tumulata una donna dai "ricchi vestiti e dai preziosi monili e gioielli", forse la leggendaria Manigunda. Il sarcofago, il cui coperchio reca una croce scalpellata, è ora situato nella navata sinistra. Nel vano della piccola abside della navata sinistra è stato scoperto, nascosto sotto una mano di calce, un bellissimo **affresco** tardoquattrocentesco di scuola lombarda; anche se l'autore è ignoto, per quanto riguarda i colori è evidente l'influsso della tecnica pittorica toscana, attecchita nella vicina Castiglione.

Nella porzione di chiesa riservata ad uso esclusivo delle monache è venuto alla luce, sempre nel corso di restauri, un **grande ciclo dell'Assunzione**, eseguito da Aurelio Luini e datato 1560. L'affresco è stato strappato e restaurato dalla competente Sovrintendenza che si è occupata anche del recupero degli altri affreschi della chiesa ad esclusione delle volte. Le decorazioni delle vele della volta sono attribuite ai Crespi.